

Un cold case dalla Svezia a Sanremo Arrestato per omicidio dopo 28 anni

La collaborazione tra magistrati liguri e scandinavi ha portato alla cattura di Salvatore Aldobrandi. Dopo una tormentata relazione lei lo aveva lasciato: il cadavere della ragazza non è mai stato trovato

PAOLO ISAIA
MARCO MENDUNI
SANREMO

È un cold case dalle straordinarie caratteristiche di tempo e di spazio. È l'inchiesta sulla morte di una ragazza che riparte dopo 28 anni e si dipana sui 1.925 chilometri che separano Sanremo e Linköping in Svezia.

Nello stesso tempo è la terribile storia di un ultimo appuntamento. Allora come oggi: l'incontro concesso da una donna al partner lasciato che evolve in un epilogo tragico.

Dopo essere andata a quell'incontro Sargonia Dankha, di 21 anni, origine irachena e naturalizzata svedese, sparisce nel nulla. È il 13 novembre 1995.

Il suo corpo non è mai stato ritrovato. Il sospettato numero uno è l'ex compagno italiano, Salvatore Aldobrandi. Ma la giustizia svedese, che indaga sulla sparizione di Sargonia, non riesce a incastarlo. Lui ripara in Italia.

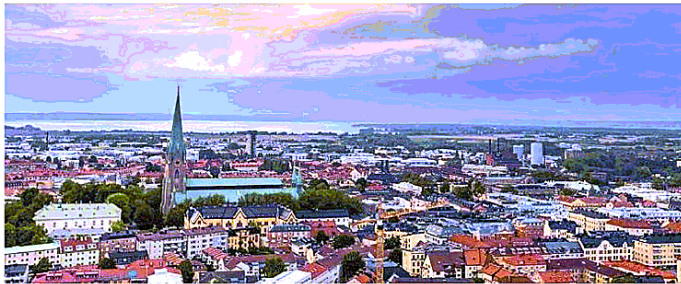
Ieri mattina il colpo di scena. È la magistratura italiana a riaprire il caso. Aldobrandi viene arrestato. Finisce in cella con l'accusa di omicidio aggravato da moti-



La vittima: Sargonia Dankha, 21 anni



L'auto presa a noleggio dall'uomo arrestato: all'interno c'erano tracce di sangue



LINKÖPING

Città svedese di 146 mila abitanti fra Stoccolma e Göteborg

Linköping è una cittadina svedese di 146 mila abitanti, nella contea di Östergötland, nella parte sud-est del Paese. Linköping è il centro di un'antica regione culturale (Östergötland) e ha celebrato il 700° anniversario nel 1987. Oggi la città è conosciuta soprattutto per l'università e per le sue industrie ad alta tecnologia. Facilmente riconoscibile lo skyline di Linköping dominato dalla torre della cattedrale, visibile a lunga distanza. La città è situata a sud del lago di Roxen (che fa parte di un importante e storico percorso d'acqua) ed è a metà strada fra Stoccolma e Göteborg. Linköping è collegata con un buon sistema ferroviario con la Capitale e Copenaghen.

Lei è sfnita. Non trova la forza di negargli l'ultimo appuntamento. Quello che dovrebbe essere chiarificatore. Ci sono testimoni che la vedono salire a bordo di quell'auto. Qualcuno ricorda che insieme alla coppia c'erano altre due persone.

La ventenne svanisce nel nulla. La cercano nelle campagne circostanti la città, nelle discariche, nei laghi, nei corsi d'acqua. Ce ne sono tanti, nei dintorni. La città si trova dove la strada principale da Stoccolma verso Helsingborg attraversa il fiume Stångån e il canale di Kinda. Ma non c'è nulla da fare. Svanita.

Dopo la sua sparizione, gli investigatori trovano la ricoverata di un'auto noleggiata da

Aldobrandi, che ha percorso 120 chilometri. Proprio quel giorno. L'Alfa Romeo viene ritrovata e ha le gomme sporche di fango. Si è avventurata su un sentiero. A bordo vengono trovate tracce di sangue e ciocche di capelli. Ancora sangue, ritrovato nella perquisizione della camera da letto di Aldobrandi. «Perdeva spesso sangue dal naso», spiegò lui. Ma è difficile che un'epistassi proietti tracce ematiche anche sul muro.

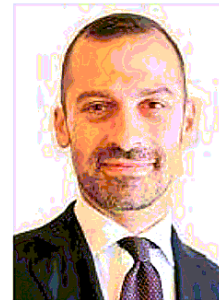
L'uomo viene arrestato. Però meno di un anno dopo, ai giudici svedesi non rimane altro da fare che rilasciarlo.

Per quale motivo? «Allora ancora più di oggi - rivela l'avvocato milanese Francesco Rubino - secondo la giurispru-

denza del Paese, era praticamente impossibile contestare un'accusa di omicidio senza che ci fosse il cadavere della vittima». L'avvocato Rubino giocherà un ruolo fondamentale nell'evoluzione delle ultime ore. Lo vedremo.

L'altro protagonista è in Svezia. È un investigatore privato, lavora a Linköping. Si chiama Jan Staaf e per due volte negli anni ha ripreso in mano il fascicolo. È sollecitato dai parenti di Sargonia, che a loro volta sono sostenuti da tutta la comunità dei connazionali in Svezia. Una comunità coesa, che per quasi tre decenni li ha sempre incitati a non mollare.

La vittima è una ragazza semplice. E semplice e onesta



FRANCESCO RUBINO
AVVOCATO

Colleghi svedesi mi hanno chiesto se fosse possibile un processo in Italia. Dopo l'autorizzazione del ministro, è partita l'inchiesta

un cittadino italiano sospettato di un omicidio all'estero, anche se non si è mai trovato il cadavere della vittima?».

La risposta è «sì». Rubino studia, approfondisce ed elenca una serie di casi in cui è già accaduto. Quello forse più celebre è il delitto di Roberta Ragusa, sparita nel nulla la notte tra il 13 ed il 14 gennaio 2012 a San Giuliano Terme vicino a Pisa, per cui è stato condannato il marito Antonio Logli. Spiega ancora Rubino: «In diversi casi italiani che ho analizzato c'erano addirittura meno elementi che in questo». Parla con cognizione di causa. Perché tra le mani ha anche qualche documento. Non molti: le relazioni della polizia dell'epoca. Ma sono già sufficienti però per descrivere un quadro indiziario pesantissimo nei confronti di Aldobrandi.

Scena successiva: il legale è a colloquio con il procuratore capo di Imperia, Alberto Lari. E Lari, con la sua esperienza, intuisce subito che l'inchiesta va avviata in Italia. Subito.

Ma c'è ancora un passo da compiere. Per perseguire un cittadino italiano sospettato di un delitto all'estero ci vuole la firma del ministero della

La pm Marrali: «Fu un femminicidio ante litteram dovuto alla gelosia»

Giustizia. E Marta Cartabia all'epoca non la nega.

Lari e i sostituti Matteo Gobbi e Paola Marrali collaborano con gli inquirenti svedesi. Anche direttamente. Gobbi si reca più volte in Svezia per ottenere le copie dei verbali dell'inchiesta del '95, poi tradotte in italiano. Gli archivi della procura svedese rivelano tanti altri dettagli, in gran parte ancora coperti dal segreto istruttorio.

«Si può parlare di un femminicidio ante litteram, dovuto a gelosia come spesso accade - spiega Paola Marrali, che si occupa proprio di reati contro le fasce deboli - Gli elementi raccolti sono stati in grado di consentire una misura cautelare».

La reazione della famiglia di Sargonia? «Il padre - conclude l'avvocato Rubino - è morto poco tempo dopo la sparizione della figlia, distrutto dal dolore. Il fratello piangeva stamattina al telefono». Accanto a lui la madre Ghriaba Chabo. Anche lei è commossa.

Per loro l'inaspettata notizia che esiste ancora la possibilità di risolvere il caso di una figlia che da 28 anni non c'è più. E che la giustizia, quella italiana, ha avuto la forza di non mollare la presa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia della donna ha assunto un investigatore che si è rivolto al legale italiano

vi abbiati e futili e di espressione di cadavere.

Oggi l'uomo ha 73 anni, vive a Sanremo. Ha una compagna. Non sospetta nemmeno che l'inchiesta per la morte della sua giovane fidanzata lo possa raggiungere dopo quasi trent'anni. Non ha un avvocato da chiamare. Bisogna nominare uno d'ufficio: Angelo Franza di Ventimiglia.

Così il nastro si riavvolge. È il giallo riparte dal prologo. Dalla relazione tra Sargonia e Aldobrandi. Lui si è trasferito all'inizio degli Anni '90 in quella città allora di 100 mila abitanti, a metà strada tra Stoccolma e Göteborg per aprire insieme a due soci un ristorante, oggi soppiantato da un McDonald's.

Li conosce Sargonia e nasce una passione. Ma la storia si rivela subito molto complicata. Pesa la differenza d'età: lui all'epoca ha già 45 anni. Pesa la sua gelosia ossessiva. Spesso sono scenate. E botte. Lei lo lascia e lo denuncia anche per maltrattamenti. Lui continua a sospettare che lei abbia un'altra relazione.

La segue, la perseguita. Le telefona decine di volte al giorno. I parenti in casa la sentono, che continuamente riaggancia la cornetta: «È ancora lui?». Sì, è ancora lui.